



Naviglio Piccolo

Mercoledì 3 febbraio 2016 - ore 21.00

Pasquale Belmonte **Dalla Francia alla Russia**

Eric Satie
(1866-1925)

Gymnopédie n. 1
Gnossienne n. 1
Gnossienne n. 3

Gabriel Fauré
(1845-1924)

Romanza senza parole op. 17 n. 3

Claude Debussy
(1862 - 1918)

Page d'album
Rêverie
La fanciulla dai capelli di lino
Danzatrici di Delphi (dal I libro dei Preludi)
Petit negre

Maurice Ravel
(1685-1750)

Prelude
Menuet sur le nom d'Haydn
Pavane pour infante défunte

Leóš Janáček
(1820 - 1881)

Due danze morave (Celadensky e Pilky)
Tema con variazioni

Aleksandr Skrjabin
(1685-1750)

Preludio op. 2 n. 2
Preludi op. 11
n. 1 – 2 – 4 – 5 – 9 – 10 – 14 – 15 - 24

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo

Introduzione

In epoca romantica la ricerca e l'espressione di un'identità nazionale vennero a svolgere un ruolo determinante nello sviluppo artistico, specialmente in quei paesi europei che precedentemente avevano gravitato fortemente nell'orbita della cultura italo-franco-tedesca. Tutto ciò è vero per quelle nazioni che non avevano completamente raggiunto un'unità territoriale o che, come in Russia, aspiravano a costruire un'identità propria culturale.

Si assiste ad una rivalutazione del patrimonio popolare. Nella musica "popolare" strumentale, si nota la tendenza ad introdurre elementi esotici e folcloristici: ritmi di danza popolari, andamenti armonici per accordi paralleli. Si cercava in questo modo di creare uno stile che innalzasse la lingua musicale del Paese a lingua musicale d'arte, infondendovi nuovi elementi.

Nessuno dei compositori ruppe comunque con la tradizione occidentale: gran parte della letteratura strumentale si sviluppò sui modelli formali e stilistici segnanti dalla cultura musicale francese, italiana e tedesca, ma la differenza consiste nell'introduzione di elementi linguistici maturati attraverso l'osservazione e lo studio delle singole realtà e tradizioni popolari.

La musica in Francia fra Otto e Novecento

Negli ultimi decenni dell'Ottocento la musica francese conobbe un periodo di forte vitalità illustrato dai nomi di compositori illustri che raggiunsero risultati di straordinaria importanza per la formazione del linguaggio musicale del ventesimo secolo. C'era ancora un forte entusiasmo per la musica del classicismo viennese, per Mozart, Beethoven e per la musica di compositori del primo romanticismo come Mendelssohn e Schumann. Sotto però la spinta del patriottismo, si sentì l'esigenza di recuperare gli elementi più singolari della musica nazionale. Si riaffermò dunque la tendenza a rivalutare la musica francese del passato: si eseguirono opere di compositori del sedicesimo e diciassettesimo secolo.

Tra gli eventi che influirono alla formazione dello stile musicale di molti compositori di quest'epoca, figura l'Esposizione Universale di Parigi del 1889. In quell'occasione si sentì per la prima volta musica spagnola e si riascoltò un'orchestra russa diretta da Rimskij –Korsakov. Molta impressione inoltre fecero, su Debussy in particolare, le sonorità di un'orchestra *gamelan* di Giava.

Gabriel Fauré (Pamiers, 12 maggio 1845 – Parigi, 4 novembre 1924)

Dei compositori francesi attivi tra Otto e Novecento Fauré fu quello che elaborò uno stile personale caratterizzato da un'elegante contabilità.

Dopo essere stato allievo, dal 1861 al 1865, alla scuola Niedermeyer, Fauré svolse attività di organista, di insegnante di composizione (1896 – 1905) e poi di direttore del Conservatorio di Parigi (1905 – 1920). Suoi alunni al conservatorio furono, tra gli altri, Maurice Ravel.

Fauré prese parte attiva ai circoli intellettuali della capitale francese e si dimostrò anche valido critico musicale per "*Le Figaro*" dal 1903 al 1921.

La sua produzione comprende prevalentemente liriche per canto e pianoforte e musica da camera, quasi tutta con impiego del pianoforte, lo strumento a lui più caro.

Il debutto in veste di compositore avvenne all'inizio degli anni Settanta nei cenacoli artistici altolocati della capitale francese, e per un ventennio circa fu un assiduo frequentatore di salotti. Il salotto rappresentò per anni uno dei passaggi importanti per l'affermazione artistica di vari compositori oltre che un luogo di divulgazione del sapere intellettuale.

Il campo in cui Fauré ottenne significativi risultati fu il genere della canzone francese accompagnata o, come veniva chiamata a quell'epoca, della *mélodie* ("melodia"). Si tratta di un genere di musica che aveva cominciato a prendere forma intorno agli anni Quaranta,



Naviglio Piccolo

principalmente, sembra, come risposta all'entusiasmo verificatosi in Francia per il Lied tedesco di Schubert e di Schumann. Fauré compose 104 melodie, oltre la metà delle quali comparvero in tre raccolte pubblicate nel 1879, 1897 e 1908. per i testi egli fece ricorso alle poesie di gusto simbolista di P. Verlaine, J. de la Ville de Mirmont, ed altri poeti ancora. Similmente con la tradizione del Lied, gli accompagnamenti pianistici presentano figurazioni omogenee, autonome dalla parte vocale, e, sovente, dal movimento lento, molto adatte a illustrare al meglio il significato e i dettagli della poesia.

Nella musica per pianoforte, Fauré focalizzò il suo interesse verso pezzi brevi romantici di derivazione chopeniana (in particolare ai notturni, agli improvvisi e alla barcarole). riuscì a caratterizzare ciascuno di essi con tratti estremamente personali, con una nuova consapevolezza delle possibilità del pedale di risonanza. Uno delle interessanti caratteristiche è la parità di importanza fra la mano destra e la mano sinistra, con molti passaggi di libero contrappunto.

Le più importanti composizioni pianistiche di Fauré sono le **Romanze senza parole** op. 17 (1863), i **Notturmi** op. 33 (1875 – 1882), la **Pavana** op. 50, i **Pezzi brevi** op. 84, i **Preludi** op. 103 (1909 – 1910), la **Ballata in Fa diesis maggiore** op. 19 (1880).

Eric Satie (Honfleur, 17 maggio 1866 – Parigi, 1° luglio 1925).

Nel contesto della musica francese dei decenni a cavallo fra Otto e novecento, Satie occupa una posizione di accesa polemica, di aperto dissidio nei confronti di concezioni, principi estetici e valori ritenuti fondamentali dall'opinione comune.

La sua musica è infatti eccentrica e provocatoria. La vita di Satie si svolse nel segno del più assoluto disprezzo per le convenzioni sociali, le sacralità accademiche, le comodità e le ricchezze. Nel 1879 si iscrisse al Conservatorio di Parigi, frequentando le classi di armonia e pianoforte, ma si mostrò presto ribelle alle tradizionali regole e fu dimesso nel 1882 senza completare gli studi. Poverissimo, si guadagnò da vivere come pianista di cabaret. Verso la fine dell'Ottocento, si moltiplicarono a Parigi i locali di divertimento frequentati non solo da musicisti ma anche da pittori e letterati.

Dal 1891 al 1895 Satie aderì alla confraternita teosofica della "Rosa Croce", una setta mistico-religiosa modellata sulle società segrete del medioevo, che fu fondata dallo scrittore *Joséphin Sar Péladan* (1858 – 1918), autore di molti romanzi eccentrici di impronta spiritualista. Nel 1905 Satie si iscrisse alla *Schola cantorum* di d'Indy per studiare, tra il 1905 e il 1908, contrappunto e fuga. Nei successivi anni collaborò con numerose riviste che propugnavano il rinnovamento della vita artistica parigina.

Negli ultimi anni della vita venne circondato dall'ammirazione di numerosi giovani musicisti influenzati dalla sua personalità.

Per il suo temperamento bizzarro e allo stesso tempo irriverente verso la tradizione, Satie giunse a delle intuizioni ardite per ciò che riguarda l'armonia, il ritmo e più in generale il concetto di composizione musicale.

Le prime composizioni presentano titoli enigmatici e umoristici, decisamente provocatori, improntati ad un gusto del non senso.

Nel 1888 scrisse tre brevi pezzi pianistici intitolati "**Gimnopedie**", ossia feste dell'antica Grecia caratterizzate dalla presenza di giovani danzatori nudi. Due anni più tardi scrisse un gruppo di tre "**Gnossiennes**" (il titolo enigmatico si riferisce probabilmente a danze originarie di Grosso, o Crosso, città sempre dell'antica Grecia).

In tali brani c'è una totale libertà formale, ci sono melodie quasi diatoniche che procedono per gradi congiunti. Inoltre, gli accordi sono privi di rapporti tra loro nel senso che l'accordo rimane isolato, sospeso dall'obbligo di risolversi. Si avvertono una monotonia per ciò che riguarda la pulsazione ritmica ed un'assenza di sviluppo tematico. L'intenzione è probabilmente di arrivare ad una staticità del movimento: l'impressione è di una musica che, invece di fluire, viene tenuta "inchiodata" sul posto.

Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1918)



Naviglio Piccolo

La figura di Debussy occupa una posizione di primo piano nel panorama musicale del ventesimo secolo. Pur senza aver dato vita ad alcuna “scuola”, il suo influsso, per quel che riguarda il concetto di armonia, non si esercitò soltanto sui compositori francesi contemporanei e successivi, ma si estese considerevolmente anche a musicisti di altri Paesi, che vissero a Parigi (il giovane Stravinskij, per esempio) o che conobbero la sua musica (tra questi figurano Bela Bartok).

Molteplici furono le esperienze che contribuirono alla formazione dello stile di Debussy: l'immediata base musicale di partenza furono le opere dei musicisti francesi del tempo come ad esempio C. Franck e C. Saint-Saens. Successivamente subì l'influsso dei compositori russi come Musorgskij – studiò a fondo il *Boris Godunov* nella versione originale per canto e pianoforte - .

Come altri compositori francesi del tempo nutrì interesse verso il canto gregoriano: inserì nelle sue composizioni scale modali, successioni di accordi paralleli. Inoltre, agirono in modo imponente le suggestioni della musica dell'Estremo Oriente che sentì all' Esposizione Universale di Parigi del 1889. Non mancarono influssi anche della letteratura clavicembalistica francese (opere di Rameau e Couperin).

Decisive sono state per Debussy le frequentazioni degli ambienti letterari legati alla corrente simbolista.

Nato da una famiglia di estrazione umile, Debussy ricevette una solida preparazione tecnica al Conservatorio di Parigi (1872-1884). Nei mesi estivi del 1880 e 1882 viaggiò attraverso l'Europa (Italia, Svizzera, Austria e Russia), designato dalle autorità del Conservatorio, quale pianista accompagnatore della ricca nobildonna russa *Nadezda von Meck* (1831-1894). Nel 1884 vinse il prestigioso “Premio di Roma” che comportava l'obbligo di risiedere a Roma, ospite di Villa Medici. Soggiornò dunque per due anni a Roma (1885-1887). Rientrato a Parigi, si guadagnò da vivere dando lezioni private di pianoforte, facendo trascrizioni e accompagnando cantanti. Fino al 1902 condusse una vita lontana da qualsiasi istituzione musicale in condizioni economiche precarie.

Una svolta avvenne con il successo, anche finanziario, di *Pelleas et Mélisande*: l'opera conobbe più di cento esecuzioni dopo la sua prima rappresentazione parigina del 1902.

Nella produzione complessiva di Debussy l'orchestra e il pianoforte sono gli strumenti privilegiati per la definizione del suo linguaggio musicale. Benchè non fosse un virtuoso esecutore, Debussy sviluppò un nuovo tipo di pianismo che aveva le sue radici nella scrittura pianistica di F. Chopin – compositore che ammirava notevolmente – basato anziché sulle qualità “essenzialmente percussive” dello strumento, su un dinamico gioco di sonorità preziose e nobilissime, ottenute mediante l'ampiamento delle possibilità del pedale di risonanza.

Le principali composizioni pianistiche di Debussy sono contenute nelle seguenti raccolte: le tre *Estampes* (1903), le due serie di *Images* (1905-1907), i due libri di 24 *Preludi* (1910-1913), i 12 *Studi* (1915), dedicati a F. Chopin. e la *Suite bergamasque* (1890).

Préludes. Sono due volumi pubblicati rispettivamente nel 1910 e nel 1913; ognuno è composto da 12 pezzi. possono essere considerati la summa dell'arte pianistica di Debussy, in quanto vi è concentrata tutta la sua poetica musicale, tutto il suo linguaggio, la forma, la tecnica venuta a maturazione in decenni di intensa attività compositiva in vari campi. In essi si può ritrovare tutto ciò che ha fatto parte del mondo debussiano: le ascendenze letterarie, le frequentazioni artistiche, i pensieri, gli stati d'animo. I singoli brani posseggono una loro autonomia di carattere.

Volume primo. Un antico bassorilievo greco è la fonte d'ispirazione del primo Preludio, *Danzatrici di Delfi*: il tema cromatico ascendente (“lento e grave”), alternato e intrecciato a solenni melodie di accordi, riporta i passi teatralmente scanditi delle danzatrici delfiche che muovono lievemente e sensualmente le gambe tra i panneggi.

Molto calmo e dolcemente espressivo è l'ottavo preludio: *La fanciulla dai capelli di lino*, in cui le rispettive volute melodiche del tema pentatonico sembrano ritrarre la fanciulla che si pettina dolcemente i lunghi capelli, somigliante alle jeunes filles delle varie toilettes dipinte da Renoir, Degas o Puvis de Chavennes.

Altri brani.

The little nigar. Composto nel 1909, è un pezzo breve in forma di rag-time.



Naviglio Piccolo

Page d'album. Pubblicato solo nel 1933, questo breve brano viene composto nel 1915 per un'asta di beneficenza a favore dei soldati feriti in guerra. Di malinconica semplicità, sul modello delle melodie di Satie, Page d'album è un valzer lento che presenta solo poche trasgressioni armoniche e metriche. La tonalità di fa maggiore, per quanto costitutiva di tutto il pezzo, viene chiarita solo alla quarta battuta.

Reverie. E' una delle prime composizioni pianistiche scritta da Debussy intorno al 1890 e pubblicata cinque anni più tardi.

Si presenta con un arpeggio di Sol minore con l'aggiunta del IV grado incorporato dentro l'arpeggio (sol- sib- do- re): l'effetto è interessante in quanto immerge immediatamente l'intera composizione in un'atmosfera estremamente rarefatta, liquida, la cui dilatazione temporale è data dalla fluidità dei continui e costanti arpeggi di crome. E' una composizione che vuole esplorare attraverso una vivida tavolozza di colori sonori le immagini più intime dell'animo umano.

Maurice Ravel (Ciboure, Bassi Pirenei 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937)

E' considerato insieme a Satie e Debussy, il principale compositore francese degli inizi del Novecento. La sua musica sia orchestrale che pianistica si distingue per la perfetta chiarezza delle strutture compositive, la netta precisazione dei profili melodici e l'andamento ritmico sempre ben accentato.

Ravel mantenne vivo l'interesse per i maestri clavicembalisti francesi del diciassettesimo e diciottesimo secolo e per la musica spagnola e russa.

Ravel studiò al Conservatorio di Parigi dal 1887 al 1905. Suoi maestri furono *Gabriel Fauré* per la composizione e *André Gédalge* (1856-1926) per il contrappunto. Era una persona molto riservata, di salute molto cagionevole e i rapporti che ebbe con gli altri artisti furono solo di collaborazione professionale. Non coprì incarichi istituzionali e visse solo del mestiere di compositore. Nel 1915-1917 partecipò alla Guerra mondiale come volontario nell'esercito francese. La sua attività di compositore iniziò nel 1895 e terminò nel 1933, quando si manifestarono i sintomi di un'inesauribile malattia al cervello, inseguito alla quale perse la vita.

Le opere pianistiche più importanti di Ravel sono: *Minuetto antico* (1895), *Pavana per una infante defunta* (1899), *Una barca sull'oceano* (1906), *Alborada del Grazioso* (1918), *Valzer nobili e sentimentali* (1911), la *Tomba di Couperin* (1914-1917) e la *Sonatina* (1905)

Pavana per una principessa defunta.

E' una composizione pianistica scritta da Ravel quando era studente presso il Conservatorio parigino, nel 1899.

Il titolo si riferisce, per ipotesi, all'idea di Ravel di descrivere "una pavana che una piccola principessa può avere ballato in tempi passati presso la corte spagnola". Successivamente Ravel scriverà altri brani tratti da reminiscenze di vita spagnola, quali *Rapsodia spagnola* e il *Bolero*.

Fu uno dei pezzi non molto amati dallo stesso autore nonostante avesse ricevuto numerosi apprezzamenti di pubblico soprattutto per l'orchestrazione del 1910.

La struttura e l'armonia del brano sono semplici, e Ravel lo sottolineò dicendo che è scritta in una "forma molto povera". Lo schema può essere ricondotto ad una forma ABACA dove il B e il C riprendono uno stesso tema leggermente modificato.

Il movimento nazionalista in musica ebbe particolare intensità in Russia e nei paesi dell'est Europa, in Boemia, all'epoca inclusa nell'impero asburgico. Molti compositori cechi emigrarono in diverse parti d'Europa e il loro influsso si fece sentire a Vienna, Berlino, Mannheim e Parigi. Tali



Naviglio Piccolo

compositori furono Bedric Smetana (1824-1884), Antonin Dvorak (1841-1904) che arricchì la sua produzione strumentale con elementi tratti dal patrimonio popolare non solo ceco ma anche di altri popoli slavi della Slovacchia, Ucraina e Russia.

Leóš Janáček (Hukvaldy, Moravia 3 luglio 1854 – Ostrava, 12 agosto 1928)

Compì gli studi musicali a Brno, proseguendoli in varie riprese a Praga, Lipsia e Vienna. Nel 1881 fondò a Brno una scuola di organo e composizione che diresse fino al 1919, quando fu nominato professore al conservatorio di Praga, dove rimase fino al 1925.

Janacek cercò nel canto popolare del proprio paese, studiato fino al 1906, anno in cui pubblicò un ampio saggio riassuntivo delle proprie esperienze in questo ambito, una fonte per rinnovare il linguaggio tardoromantico a cui era rimasto legato nei primi lavori. Le più importanti composizioni di Janacek sono **Tema con variazioni** (1880), **Danze Morave** e la **Sonata 1° ottobre 1905**.

Aleksandr Skrjabin (Mosca, 6 gennaio 1872 – Mosca, 27 aprile 1915)

La sua figura di compositore si colloca a cavallo fra tardo-romanticismo e sperimentazione novecentesca.

Nato da una famiglia aristocratica, all'età di un anno perse la madre, una pianista, morta di tubercolosi.

Iniziò lo studio del pianoforte in tenera età, prendendo lezioni da Nikolaj Zverev, insegnante severo, che nello stesso periodo fu anche il maestro di Sergej Rachmaninov. La casa di Zverev ospitava musicisti contemporanei di rilievo come Ciaikovskij, che spesso costituivano il pubblico delle esecuzioni delle proprie composizioni da parte dei giovani studenti. In seguito studiò composizione al Conservatorio di Mosca con Anton Arenskij e Sergej Taneev.

Nonostante le mani piuttosto piccole, con un'ampiezza di poco più di un'ottava, divenne un pianista affermato. Sentendosi in questo senso da meno di Rachmaninov, che aveva mani eccezionalmente grandi, ed entrato in competizione con un altro studente aspirante virtuoso del conservatorio, si danneggiò gravemente le articolazioni della mano destra in seguito ad un folle studio sulle 32 sonate di Beethoven (tutte contemporaneamente).

Il suo medico decretò l'irreparabilità del danno, e in quell'occasione Scriabin scrisse una delle sue opere pianistiche più celebri: la **Sonata in Fa minore**, come un grido contro Dio, contro il fato e successivamente un gioiello come il **Preludio e Notturmo op. 9** per mano sinistra sola.

Insofferente al comporre, come richiesto, numerosi pezzi in forme che non lo interessavano, fu respinto all'esame di composizione e non si diplomò.

Skrjabin, influenzato dalle teorie superomistiche di Nietzsche, si interessò di teosofia.

Verso la fine della sua vita si avvicinò sempre di più al misticismo. Egli sosteneva infatti che un giorno il calore avrebbe distrutto la Terra: una teoria presente in una sua composizione, "Verso la fiamma", op. 72, nella quale un calore sempre più spaventoso distrugge ogni sorta di riferimento armonico e tonale.

Una teoria sostenuta da questo autore poneva in stretta relazione i colori alle note musicali: lui stesso suonava su una tastiera per luce con i tasti opportunamente colorati di tinte diverse, intrecciando melodie al di fuori del senso comune, lasciandosi trascinare da questo o quel colore, e non dalla nota in sé.

Morì a Mosca di setticemia. Le opere più importanti pianistiche sono i **24 Preludi op. 11** (1888-1896), i **12 Studi op. 8** (1894), **Preludio e Notturmo op. 9 per sola mano sinistra** (1894) e le **10 Sonate** per pianoforte.



Naviglio Piccolo

Pasquale Belmonte. Fondatore e direttore del Centro Culturale Musicale “Ottorino Respighi.” Comincia i suoi studi musicali all’età di dieci anni. S’iscrive al Conservatorio “G. Verdi” di Torino e nel 2001 si diploma brillantemente vincendo il prestigioso premio “G. Berrino”. Ha partecipato a numerose rassegne musicali: “I mercoledì, Le serate musicali e S. Pelagia per il Conservatorio di Torino. Ha avuto modo di confrontarsi con illustri insegnanti del panorama pianistico nazionale ed internazionale: il Prof. Vincenzo De Filipo – docente di pianoforte principale al Conservatorio E. Duni di Matera –, il Prof. Aldo Ciccolini, la Prof. ssa Laura Richaud e il Prof. Franco Scala. E’ già stato vincitore di competizioni musicali nazionali. Dopo essersi diplomato in Didattica della musica presso il Conservatorio A. Vivaldi di Alessandria, insegna educazione musicale nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e storia della musica presso l’UNITRE di Torino. Parallelamente all’insegnamento conduce, riscuotendo apprezzamenti di pubblico e critica, un’attività concertistica collaborando con prestigiose rassegne e circoli culturali di Torino (“Avigliana insieme” per l’Associazione Vita e pace, “Introduzione alla comprensione della musica classica” - in collaborazione con l’Associazione ABC Canavese, Educatorio della Provvidenza, Circolo de LA STAMPA, Circolo dei dipendenti comunali, Unione Italiana ciechi e ipovedenti sez. Torino, Circolo culturale Famija Turineisa, Oratorio musicale S. Filippo Neri, UNITRE di Torre Pellice, Biblioteca comunale di Fiano) e di altre città del territorio piemontese e nazionale (Alessandria, Biella, Verbania Cusio-Ossola, Brescia - Festival pianistico “Don Emilio Verzeletti” - , Perugia - “Istituto diocesano di musica G. Frescobaldi” - , La Spezia -“Festival Teatro donna” - , Piacenza, Matera, Taranto ecc...). Ha avuto modo di collaborare come conferenziere con istituzioni culturali torinesi: “Le settimane della scienza” - in collaborazione con l’Università di fisica e l’Istituto Peano di Torino, il Museo Regionale delle Scienze naturali, il Centro Culturale Cattolico, il Centro Culturale Spagnolo, la Biblioteca civica “G. Arpino” di Nichelino, la Biblioteca “N. Ginzburg” di Torino e la Biblioteca “Movimente” di Chivasso. Ha intrapreso gli studi riguardanti la musica elettronica e l’informatica musicale al Conservatorio “A. Vivaldi” di Alessandria sotto la guida della Prof.ssa Anna Maria Federici e successivamente del Prof. Andrea Vigani; nel 2011 si diploma con pieni voti anche in codesta disciplina musicale. Ha conseguito brillantemente la specializzazione in musicoterapia, discutendo la tesi “Musica e autismo”. Ha collaborato di recente in veste di compositore elettronico con l’Associazione Tangoybusqueda per la rassegna musicale “Note d’estate 2014” per il comune di S. Mauro Torinese.



Naviglio Piccolo

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it